

## SAMKHYAKARIKA

### Breve introduzione alla filosofia Samkhya

Al termine che designa questa corrente filosofica viene generalmente attribuito il significato di numero; il Samkhya si occupa infatti di enumerare, classificare e spiegare i principi cosmici. In senso lato questa modalità di analizzare i fenomeni metafisici è presente già nelle Upanishad antiche in forma molto abbozzata e confusa e poi, sempre più precisa, nelle medie e successive; più generalmente, come tendenza all'enumerazione logica, in molte delle correnti filosofiche dell'India antica, anche se con affermazioni e visioni non univoche.

In senso generale possiamo affermare che la forma filosofica del Samkhya è presente sin dall'antichità post-vedica e si esprime come tendenza a formare cosmologie dotate di senso logico, in cui i differenti principi derivano l'uno dall'altro, in successione.

Con **Samkhya classico** si intende invece la forma filosofica espressa in forma di brevi strofe da Isvarakrisna nel celebre trattato Samkhyakarika, datato intorno al V secolo dopo Cristo. Isvarakrisna ammette di essere un semplice redattore e rimanda l'origine della teoria da lui esposta al saggio Kapila (e non ai Veda), un personaggio leggendario di cui non si hanno notizie certe; secondo gli studiosi è quasi certo che questo sistema filosofico fosse già ben strutturato, forse da secoli, al momento della compilazione del testo.

Il Samkhya è una delle sei Darsana (visioni, punti di vista) accettati dal brahmanesimo; le altre cinque sono:

1. Mimansa
2. Vedanta
3. Yoga
4. Nyaya
5. Vaisesika

Il tema centrale di questa Darsana è quello dell'universalità della sofferenza e dei mezzi atti a superarla; questa impostazione di base, l'universalità della sofferenza e la necessità di sviluppare mezzi atti a superarla, è motivo comune a tutte le visioni filosofiche dell'India antica e moderna; diversi sono invece i metodi proposti dalle differenti scuole. Sofferenza (Duhkha o Duhkkha) esprime un concetto di sofferenza che va oltre il limite di ciò che causa dolore in modo ovvio, ma include anche le

cose piacevoli o indifferenti; tutto è sofferenza in quanto imperituro, cangiante, destinato a decadere e morire. Ne consegue che la beatitudine può essere ricercata solo in ciò che non è soggetto a decadimento o morte, e questo qualcosa sarà necessariamente esterno al processo della natura.

La cosmologia espressa nella Samkhyakarika è quella del dualismo non integrabile, che verrà poi fatta propria da Patanjali, con l'aggiunta di un ventiseiesimo principio, per la redazione degli Yoga Sutra. Al punto di origine troviamo due elementi distinti, entrambi eterni:

1. **Purusha**
2. **Prakriti**

Purusha è il principio spirituale, eterno, cosciente e immutabile; non esiste un solo Purusha bensì innumerevoli, infiniti. Ogni individuo fa riferimento a un differente Purusha (anche Atman). Prakriti è la *natura naturans* e ha due forme: la prima è quella potenziale, inesauribile ed eterna, da cui scaturisce la seconda, la natura manifesta, l'universo con tutte le sue differenti energie e forme. La natura manifesta è in continua trasformazione e non è eterna, ciclicamente viene riassorbita e poi successivamente rigenerata da quella potenziale.

La teoria è che tutto ciò che diviene manifesto sia già contenuto nell'aspetto immanifesto (l'effetto è già presente nella causa); ciò che mette in moto la manifestazione è la presenza, in Prakriti, di 3 tendenze fondamentali, i Guna, che stimolati da un contatto riflesso con il Purusha (non si capisce se uno in particolare o tutti assieme) entrano in azione e danno avvio al processo generativo. Il contatto tra Purusha e Prakriti è considerato simile a quello del riflesso di un raggio di luce in uno specchio, una semplice refrazione e non un accostamento. I due principi sono e restano separati.

Da Prakriti e sempre rimanendo sotto l'influsso dei tre Guna inizia a manifestarsi la Buddhi o mente universale, una sorta di energia-materia estremamente raffinata da cui poi prenderà forma Ahamkara, il principio di individualità, e da questo, a cascata, gli altri elementi come vedremo nel corso della lettura delle strofe.

In sintesi quella che viene presentata è una forma di dualismo inconciliabile, in cui Purusha è identificabile con l'essere, Prakriti con l'esistere; l'unica forma di liberazione è a questo punto data dalla comprensione di ciò che non è Purusha, cioè tutto, e la presa di residenza nella natura dell'essere. In realtà nel testo non è mai data negazione circa l'esistenza di un essere superiore, possibile punto di riunificazione delle due entità fondamentali; una tale omissione, in un testo così rigoroso e preciso, quasi maniacale, non può però essere considerata una svista e ha il valore di una presa di posizione. Per questo la filosofia Samkhya viene spesso considerata come atea.

Qualche indicazione per la comprensione dei Guna

Prakriti, nella sua forma non manifesta così come a ogni livello energetico della manifestazione, ha in sé, implicite, tre qualità o modalità, definite Guna e precisamente Sattva, Rajas, Tamas. Queste tre qualità sono sempre operanti in ogni manifestazione e non sono mai in equilibrio perfetto (che esiste

solo nella Prakriti allo stato potenziale), ma l'una o l'altra sempre predomina.

Il termine Guna indica legame e quindi connessione; rende perfettamente il concetto di interdipendenza dinamica che esiste tra ogni aspetto e manifestazione energetica dell'universo dove, in un meraviglioso e perfettamente organizzato equilibrio cosmico, ogni accadimento si riflette sul tutto e crea infiniti echi e adattamenti.

**Sattva** Bianco, leggerezza, luminosità, trasparenza, apertura, movimento centrifugo, intelligenza e aspirazione superiore, tendenza all'alto come sinonimo di originario e divinità.

**Rajas** Rosso, dinamismo, impulso, movimento, desiderio che si esprime attraverso l'azione, attività in ogni senso, compresa quella mentale. Rajas comporta il continuo passaggio da una situazione di equilibrio a una di squilibrio e viceversa. E' il generatore del dinamismo universale.

**Tamas** Nero, inerzia, inibizione, immobilità, oscurità anche psichica, pesantezza, forza centripeta, tendenza verso il basso come sinonimo di materialità e istinto.

La coscienza e la mente sono prevalentemente Sattviche.

L'energia sotto forma di calore, elettricità, radiazione e movimento è prevalentemente Rajasica.

Gli oggetti del mondo fisico sono costituiti soprattutto da Tamas.

La cascata evolutiva

All'origine della creazione stanno due forze ugualmente eterne, i Purusha e la Prakriti (anche Pradhana), la sostanza primordiale da cui origina il manifesto in ogni sua espressione, fisica, energetica, funzionale e psichica.

Purusha è cosciente ma non generante; Prakriti, e quindi anche tutto ciò che da lei origina, è invece inconscia ma ha il potere di generare (principio agente). La sua produzione è riducibile ai 23 Tattva (principi). Nella sua forma potenziale i 3 Guna sono in equilibrio, nella manifestazione sempre in condizione di differente squilibrio.

Ciò che da origine alla manifestazione è un influsso di Purusha, un influsso fecondante ma indiretto, senza reale contatto, rappresentato con l'immagine del riflesso di un raggio di sole in uno specchio; per effetto di ciò si interrompe l'equilibrio dei Guna e inizia la produzione, ovvero appare l'universo fenomenico.

Il primo Tattva a manifestarsi è Buddhi, anche Mahat o Maha Tattva, intelligenza o intelletto, tanto cosmica che individuale.

Da Buddhi viene prodotto Ahamkara o senso di identità, da considerarsi come qualcosa di differente

dall'ego personale, che è però una formazione conseguente e quindi in strettissima relazione. Questo senso di identità esiste anche in assenza di una storia personale ed è proprio di qualsiasi creatura vivente; è quella funzione che rende possibile il percepire se stessi come entità distinta dal resto dell'universo, quindi una funzione il cui elemento fondamentale è la capacità di creare e percepire confini.

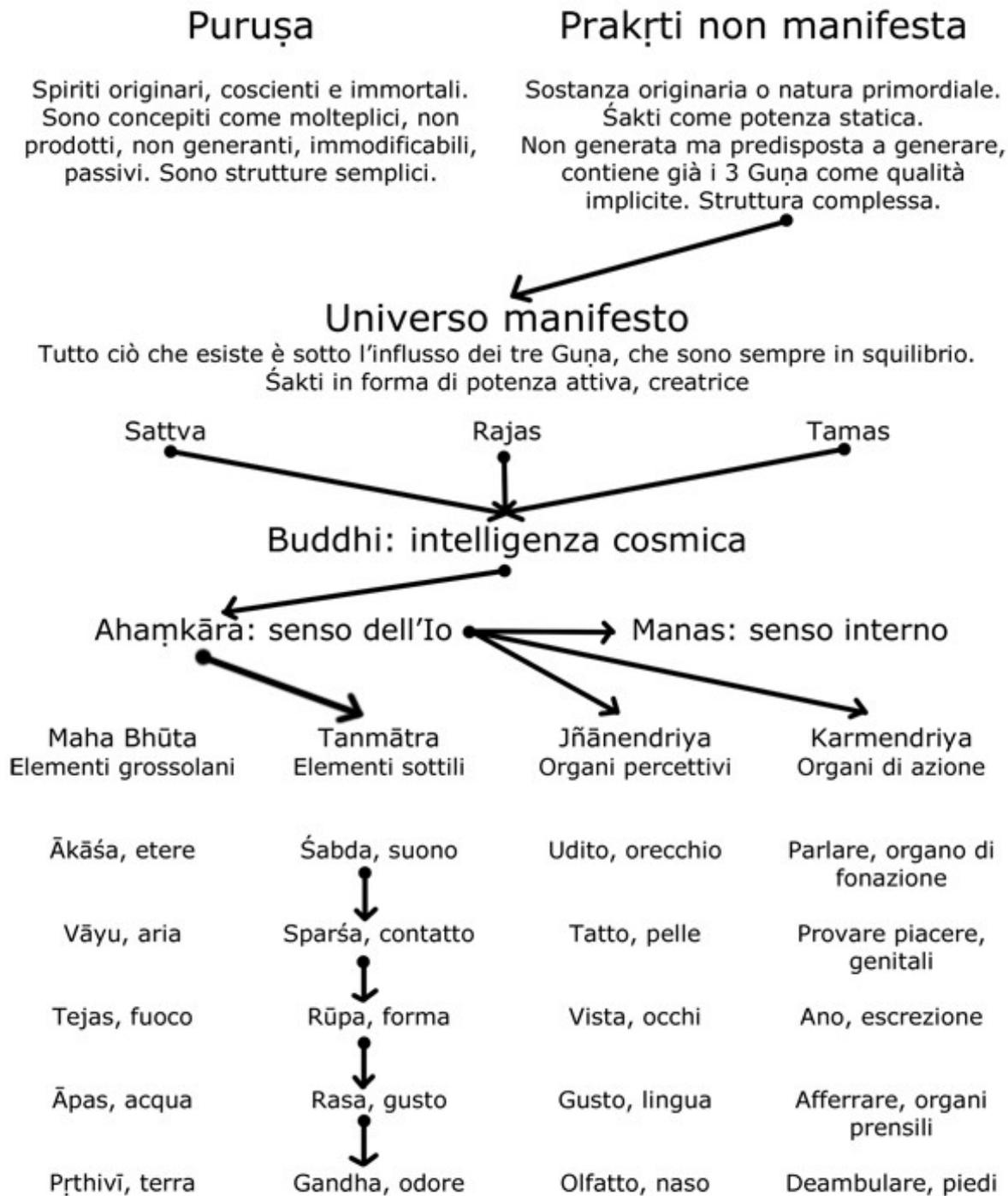
Dalla parte sattvica di Ahamkara prendono forma Manas (capacità di coordinamento e riflessione) e i cinque sensi di percezione (Jnanaendriya), con prevalenza rajasica i cinque sensi di azione (Karmaendriya).

Buddhi, Ahamkara e Manas sono detti sensi interni; nel loro insieme prendono il nome di Citta (Yogasutra).

Infine dal Tamas presente in Ahamkara prendono forma i 5 Tanmatra o elementi sottili, in ordine di generazione suono, contatto, forma, gusto e odore. Dalla combinazione indicata tradizionalmente come 50% di un elemento +  $\frac{1}{4}$  del 50% di ogni altro derivano i Butha o elementi grossolani, etere, aria, fuoco, acqua, terra.

Questi sono, secondo il Samkhya, i 25 elementi. Negli Yoga Sutra verrà inserito il ventiseiesimo, Ishvara, un Purusha particolarmente puro, riferimento e modello per gli Yogi.

# Sāṃkhya Darśana classico



## Le strofe del Samkhya

Samkhyakarika di Iśvarakṛiṣṇa

Sia onore a Kapila che, mosso a compassione verso l'umanità immersa nel mare della non conoscenza, rivelò la via della salvezza attraverso il Samkhya. Per il bene degli adepti viene qui

esposta questa scienza presentandone cause, conclusioni e prove.

*Kapila il saggio, a cui si rimanda questo testo, era figlio di Brahma. Rivelò la scienza dei 25 principi al Brahmano Asuri.*

1

In conseguenza del triplice dolore (Duhkha) nasce il desiderio di conoscere i mezzi atti a contrastare tale oppressione. Se si obietta che questo è inutile esistendo per questo mezzi evidenti, risponderemmo che ciò è errato, avendo tali mezzi un valore relativo e non essendo definitivi.

*Il dolore è interno (fisico e mentale), esterno (causato da altri o da eventi naturali) e divino (esseri soprannaturali, Dei). I mezzi evidenti hanno effetto limitato e durata limitata, qui si cerca un mezzo definitivo, la conoscenza dei 25 principi.*

2

I mezzi rivelati sono come quelli ordinari in quanto comportano impurità, esaurimento e squilibrio. Superiore ai mezzi rivelati è quello che si consegue in conseguenza della conoscenza discriminativa (Vijnana) del manifesto, dell'immanifesto e del conoscente.

*Mezzi rivelati (dai Veda) sono poco efficaci e non definitivi. Anche gli dei sono soggetti al Samsara e al Karma. Elementi del manifesto sono Buddhi, Ahamkara, i 5 Tanmatra, i 5 Bhuta, gli 11 sensi (Manas, 5 Jnanendrya, 5 Karmendrya). L'immanifesto è Prakriti, il conoscente Purusha .*

3

Prakriti non è prodotta, i 7 principi (Tattva) successivi ovvero Buddhi, Ahamkara e i 5 Tanmatra, sono prodotti e produttori; gli altri 16 sono esclusivamente prodotti. Purusha non è prodotto ne produttore.

*Gli altri 16 ...           Manas, 5 Jnanaendriya, 5 Karmaendriya, 5 Butha*

4

La percezione sensoriale, l'inferenza (deduzione) e la parola degna di fede (testimonianza attendibile) sono i 3 mezzi di retta conoscenza, dal momento che includono tutti gli altri possibili; è in forza di tali mezzi che si stabilisce in modo veritiero il conoscibile.

5

La percezione consiste nella determinazione dei vari oggetti per mezzo dei sensi. L'inferenza, triplice, deve essere preceduta dal segno caratterizzante e dall'oggetto che la caratterizza. La parola degna di fede è la rivelazione (Veda).

*Inferenza:*

*a priori: vedendo nuvole nere che si addensano ne deduciamo (prevediamo) che presto pioverà*

*a posteriori: vedendo pozzanghere ne deduciamo che sia piovuto*

*fondata sull'osservazione generale: il moto delle nuvole ci conferma l'esistenza di un vento*

*... preceduta dal segno caratterizzante: vedendo un cappello su un appendino ne deduciamo che esista un uomo che lo porta*

*... preceduta dall'oggetto che la caratterizza: vedendo un appendino ne deduciamo che esista qualcuno che li appende i suoi abiti o il cappello*

6

Il sovrasensibile è provato attraverso l'inferenza a posteriori e a quella basata sull'osservazione generale, ciò che sfugge e non è visibile direttamente si afferma grazie alla parola degna di fede (Veda).

*Il sovrasensibile sono la Prakriti e Purusha , non percepibili attraverso i sensi. L'esistenza della Prakriti si deduce dall'oggetto caratterizzante che è il manifesto. Essendo il manifesto e la Prakriti insenzienti e pur apparendo come tali (senzienti) si postula la necessità di un principio altro, Purusha.*

7

Eccessiva distanza o vicinanza, limitazione sensoriale, distrazione, sottigliezza, interposizione, soppressione e commistione con oggetti omogenei impediscono la percezione.

8

Prakriti non è percepita per la sua sottigliezza, non per la sua inesistenza. Possiamo dedurre la sua esistenza dai suoi effetti, costituiti dalla serie dei vari principi, primo Buddhi: questi sono, rispetto alla Prakriti, conformi e difformi.

*Conformi e difformi: come i figli somigliano a volte ai genitori e altre no, così avviene per gli oggetti del manifesto*

9

Considerato che l'inesistente non può essere prodotto, che si sceglie il materiale in quanto un oggetto non può essere prodotto da un qualsivoglia altro, che una cosa può essere realizzata solo da chi ha la capacità di farla, che l'effetto è coesistente nella causa: in base a tutto questo affermiamo che l'effetto preesiste nella causa.

*... l'inesistente non può essere prodotto: l'effetto preesiste nella propria causa*

*... il materiale: per fare l'olio ci vogliono le olive*

*... ci vuole la capacità di farla: strumenti, materiale e abilità specifica sono necessarie a realizzare qualsiasi*

oggetto

*... l'effetto preesiste nella causa: la mente e gli altri oggetti sono pre-esistenti in Prakriti.*

10

Il manifesto è causato, non eterno, non pervadente, attivo (mobile), molteplice, basato, dissolubile, costituito di parti, dipendente. L'immanifesto è il contrario.

*... è causato: origina da Prakriti, che contiene a priori ogni manifestazione.*

*... non eterno: ciò che nasce ha sempre una fine, esiste nel tempo*

*... non pervadente: è limitato, con include il tutto*

*... attivo: si trasforma*

*... molteplice: composto da più elementi*

*... basato: ha origine in altro*

*... dissolubile: si disgrega ad ogni istante*

*... costituito da parti: riprende il concetto di molteplice*

*... dipendente: il suo potere nasce dalla Prakriti*

*L'immanifesto è il contrario: non essendovi nulla prima di Prakriti, essa è non causata, eterna, pervadente, passiva, non basata, indissolubile, indipendente.*

11

Il manifesto è sotto l'influsso (caratterizzato) dei 3 elementi costitutivi (Guna), è indiscriminato (indistinto), oggettivo, generale, non senziente, produttivo. Tale è anche Prakriti. Purusha è da un lato il contrario, dall'altro conforme.

*... 3 elementi: Tamas, Rajas e Sattva*

*... oggettivo: distinto dal soggetto fruitore (Purusha)*

*... generale: comuni a tutte le individualità*

*... non senziente: non avverte gioia, dolore, offuscamento*

*... il contrario: è fuori dall'azione dei 3 Guna; inoltre è senziente, soggettivo, discriminate, percettivo, consapevole, improduttivo*

*... conforme: come Prakriti anche Purusha è ingenerato, preesistente*

12

I 3 guna contengono in essenza il piacere (Sattva), il dolore (Rajas) e l'offuscamento (anche torpore, Tamas) e la capacità intrinseca, il potere, di illuminare (Sattva), attivare (Rajas) e limitare (Tamas). L'uno con l'altro si sostengono, si combattono, si producono, si accoppiano, esistono uno in funzione dell'altro.

13

Sattva è illuminante e leggero, Rajas mobile e stimolante, Tamas ostruttivo e greve (pesante e coprente). Il loro combinarsi è ordinato a un fine, come avviene per la lampada.

*... per la lampada: olio, stoppino e fuoco sono assai diversi ma ordinati a un fine producono luce; ci sta dicendo che la dinamica dei Guna è funzionale e funziona*

14

L'incapacità discriminativa e le altre proprietà del manifesto sono provate dall'esistenza dei tre elementi costitutivi. L'immanifesto è provato per essere l'effetto coesenziale alla causa e per l'inesistenza di quanto risulti contrario.

*... è provato per ...: il legame che lega il manifesto all'immanifesto è lo stesso che lega la stoffa ai fili; inoltre una stoffa nera viene da fili neri etc.*

15

L'immanifesto come causa esiste a motivo della finitezza dei vari oggetti distinti, a causa della consequenzialità, dell'attività basata sulla capacità intrinseca, della separazione tra causa ed effetto, della non distinzione dell'omniforme.

*... finitezza ... : se il manifesto fosse la causa prima sarebbe senza misura*

*... della consequenzialità: l'effetto manifesto ha come causa l'immanifesto*

*... basata sulla capacità ...: ognuno tende a fare ciò in cui riesce meglio*

*... della separazione ...: l'immanifesto è causa, il manifesto effetto, i due sono separati; l'argilla con cui è fatto il vaso è differente dall'acqua che contiene*

*... il mondo si riassorbe nella Prakriti alla fine di ogni era cosmica, in senso contrario a quello di manifestazione*

16

L'immanifesto come causa esiste, esso si svolge per effetto dei 3 elementi costitutivi, sia per combinazione che per un evolversi che è dovuto alle differenze inerenti a ciascuno degli elementi costitutivi, al modo dell'acqua.

*Al modo dell'acqua: l'acqua che cade dal cielo ha un unico sapore che cambia entrando essa in contatto con altri oggetti*

17

Dal fatto che un oggetto composto esiste in funzione di un altro, che deve esserci il contrario dei tre elementi costitutivi etc., che deve esistere un ente che presieda, che deve darsi un soggetto fruitore e che si constata l'attività tendente all'isolamento, da tutto questo deduciamo l'esistenza del Purusha.

*L'esistenza del Purusha si inferisce dal fatto che un oggetto composto esiste in funzione di un altro e quindi la*

*mente e gli altri oggetti, di per sé insenzienti, esistono in funzione del Purusha, che è il fruitore. Inoltre deve esistere il contrario dei tre Guna.*

18

La pluralità dei Purusha è dimostrata in questo modo: nascita, morte e organi sono fissati separatamente per ogni individuo, l'attività non è simultanea; esistono inoltre le diversità indotte dai guna.

19

Dal contrasto si inferisce che Purusha è testimone, isolato, indifferente, percipiente e non agente.

*... contrasto: differenza tra la natura di Purusha e quella di Prakriti*

*... testimone: non gli compete l'azione ma la testimonianza, l'esperienza;*

*... isolato, cioè differente dai Guna;*

*... indifferente o meglio imperturbabile: non soggetto a cambiamenti ne combinazioni;*

*... percipiente e non agente: è conseguenza di quanto detto sinora.*

20

Il dissolubile, di per sé insenziente, diviene come senziente in virtù dell'unione con Purusha; Purusha, pur essendo imperturbabile, si fa come attivo rispetto agli elementi costitutivi.

21

La connessione di Purusha con Prakriti si realizza per mutuo beneficio, vale a dire affinché Purusha, contemplando Prakriti, giunga all'isolamento. Il congiungersi di entrambe è paragonabile a quello di uno zoppo con un cieco; da tale unione deriva il processo creativo.

*Purusha è coscienza, Prakriti potenza e esistenza.*

22

Da Prakriti discende Buddhi o Mahat, da questa Ahamkara; da questo il gruppo dei 16, da 5 del gruppo dei 16 originano gli elementi grossolani (Butha).

*... gruppo dei 16: Manas, 5 Jnanendriya, 5 Karmendriya, 5 Tanmatra da cui i Butha.*

23

Buddhi è determinazione (potere di discriminazione); la sua funzione consiste nell'accertare la realtà ed essa è costituita da virtù, conoscenza, distacco e potere ove prevalga il Sattva, è costituita dal contrario in caso prevalga Tamas.

24

Ahamkara consiste nella autoaffermazione. Da quello si dipartono due creazioni: 11 sensi e 5 tanmatra

25

Dalla parte sattvica di Ahamkara (Vaikrita A.) discendono gli undici sensi, da quella tamasica (Bhutadi A.) i 5 Tanmatra. Entrambi fanno capo alla parte Rajasica di Ahamkara (Taijasa A.).

26

I sensi mentali sono gli occhi, le orecchie, il naso, la lingua e la pelle. La voce, le mani, i piedi, l'ano e i genitali sono i sensi d'azione.

27

Il senso interno (Manas) possiede la natura di entrambi: è l'organizzatore. Ha la capacità di riflettere ed è poi da considerarsi alla stregua di un senso in forza dell'affinità. Infine tanto la varietà dei sensi quanto le varietà degli oggetti esterni dipendono da particolari modificazioni dei Guna.

*... in forza dell'affinità: derivando tutti dall'aspetto sattvico dall'Ahamkara.*

28

Le funzioni dei 5 sensi mentali sono le differenti percezioni, quelle dei sensi d'azione sono il parlare, il prendere, il camminare, l'evacuare e il godere.

29

La funzione dei 3 consiste nelle loro caratteristiche e non è comune. La funzione comune è rappresentata dai 5 Vayu, cioè Prana Vayu e gli altri.

*... dei 3: i Tattva interni, Buddhi, Ahamkara e Manas*

*... funzione comune: soffio ascendente (Prana Vayu), soffio discendente (Apana Vayu), soffio equilibrante (Samana Vayu), soffio verticale (Vyāna Vayu), soffio pervadente (Udāna Vayu)*

30

La funzione dei 4 nei riguardi del percepibile è sia istantanea che graduale. La funzione dei 3 nei riguardi di ciò che non è oggetto di percezione diretta deve essere preceduta da quella.

*... dei 4: Buddhi, Ahamkara e Manas + un altro senso*

31

Essi compiono ciascuno la propria funzione, la quale è causata da un impulso che essi esercitano l'uno sull'altro. Unica causa dell'azione è il fine del Purusha. Da nessuno un senso può essere mosso ad agire.

*... Essi: Buddhi, Ahamkara, Manas*

*... può essere mosso ad agire: tutto è finalizzato alla coscienza.*

32

I sensi sono 13; loro funzione sono il prendere etc. I loro oggetti, rappresentati da ciò che è da prendere etc., sono 10.

33

I sensi (organi) interni sono 3 (di 3 generi), quelli esterni 10 e costituiscono gli oggetti dei primi 3.

*I sensi esterni esercitano le loro funzioni nel presente, mentre gli interni in tutti e 3 i tempi.*

34

Di questi sensi esterni i 5 mentali (Jnanaendriya) possono applicarsi a oggetti specifici (grossolani) e non specifici (sottili, prerogativa di Dei e Yogi). Riguardo agli organi di azione (Karmaendriya) la voce ha solo il suono come oggetto (discutibile), gli altri hanno invece 5 oggetti (i 5 Butha).

*... 5 oggetti: etere, aria, fuoco, acqua, terra*

35

Avendo Buddhi, Ahamkara e Manas la facoltà di relazionarsi con tutti gli oggetti (in ogni tempo), i 3 sensi interni sono come i guardiani delle porte, gli altri le porte.

*... I guardiani ...: hanno la facoltà di controllare il flusso delle informazioni*

*... Le porte ...: sono le vie di accesso al mondo esterno*

36

Questi sensi, che sono differenti modificazioni dei Guna e diversi l'uno dall'altro agiscono al modo di una lampada (che rende visibile). Essi presentano i rispettivi oggetti a Buddhi affinché divengano percepibili per Purusha.

*... diversi l'uno dall'altro: hanno oggetti differenti.*

37

Dal momento che Buddhi tutto ciò che procura lo procura perché Purusha ne possa fruire è dunque essa, Buddhi, che distingue la sottile differenza tra Prakriti e Purusha.

*... tutto: quello che cade sotto il dominio dei sensi nei tre tempi*

*... la sottile differenza ...: ciò che è peculiare all'uno o all'altra*

38

Gli elementi sottili (Tanmatra) sono non specifici (Avisesa); da questi sono prodotti i 5 grossolani (Butha) che sono chiamati specifici (Visesa) e sono calmi, violenti, offuscatori (piacevoli, penosi e indifferenti).

*... calmi, violenti, offuscatori: a seconda della prevalenza di un Guna e dalla relazione con il percipiente.*

39

I sottili, quelli nati da padre e madre insieme con gli elementi grossolani rappresentano i 3 generi di oggetti specifici: di essi i sottili sono fissi mentre quelli nati da padre e madre sono defettibili.

*... I sottili: gli elementi sottili costituiscono Buddhi, Ahamkara e Manas; secondo altra interpretazione qui si devono intendere solo Manas e i 10 Indriya, che rientrano nella categoria della specificità (Vishesa)*

*... nati ...: ovulo e spermatozoo (elementi grossi) attorno a cui si consolida il corpo sottile*

*... elementi grossolani: il nutrimento che serve per crescere il corpo fisico*

*... sono fissi: ci dice che Buddhi, Ahamkara e Manas hanno continuità dopo la morte, il corpo fisico decade*

40

Il corpo sottile, formatosi in principio, distaccato, fisso, composto da Buddhi, Ahamkara, Manas ed elementi sottili, incapace di fruizioni, trasmigra. Esso è impregnato dei modi di essere (Bhava o disposizioni mentali, causa del Samsara).

*... formatosi in principio: all'origine della creazione*

*... incapace di fruizioni: fruisce degli oggetti attraverso la mediazione del corpo grossolano*

41

Come una pittura non può esistere senza una tela e un'ombra senza un palo, così il corpo grossolano (che è perituro) non può esistere senza un supporto non dissolubile (corpo sottile).

*... vale nei due sensi ... le due dimensioni si giustificano e sostengono a vicenda*

42

In vista del fine del Purusha il corpo sottile, in funzione della sua connessione con gli strumenti e i loro effetti e in unione con il potere della Prakriti, agisce al modo di un attore.

*Si sottolinea come l'esperienza, che dall'esteriore porta all'interiore, ha come fine la comprensione del Purusha e la liberazione.*

*... gli strumenti ...: sono le virtù*

*... al modo di un attore: il corpo sottile che si connette con un embrione ne esce essere umano, divinità o animale senza per questo perdere la sua Prakriti originaria*

43

I modi di essere (Bhava), che sono la virtù e tutto gli altri, sono innati, Prakritili (naturali) e prodotti o acquisiti. Essi risiedono nel senso. L'embrione e tutto il resto risiedono nell'effetto.

*... innati: le 4 disposizioni innate sono conoscenza, distacco, virtù, potenza; ... Prakritili: effetto del karma e del lignaggio*

*... prodotti: derivano da insegnamento di un Guru, sono la conoscenza da cui deriva il distacco, dal distacco la virtù, dalla virtù il potere. Essi crescono quando Sattva è dominante, in caso contrario (cresce Tamas) sono il contrario. I quattro Bhava possono essere sattvici o tamasici (quindi 8) e sono chiamati Nimitta; divengono attivi al momento della fecondazione dell'ovulo.*

*... risiedono nel senso: Buddhi*

*... nell'effetto: il grossolano, corpo etc.*

44

Dalla virtù l'ascesa, dalla sua assenza la discesa, dalla conoscenza l'emancipazione, dal suo contrario il legame.

*... ascesa: verso piani di consapevolezza superiori o mondi degli dei*

*... discesa: il passaggio a mondi inferiori o inferi*

*... la conoscenza è quella dei 25 principi qui esposta*

45

Dal (solo) distacco si produce l'assorbimento in Prakriti (prevale Tamas); dall'attaccamento appassionato la trasmigrazione (prevale Rajas). Dal potere l'assenza di ostacoli, dal suo contrario l'effetto opposto.

*... assorbimento ... : senza la conoscenza il distacco non porta alla liberazione*

*... attaccamento appassionato ...: offrire sacrifici etc. per averne godimenti*

46

Questo (quanto esposto nei Sutra precedenti) è creazione della conoscenza e prende il nome di impedimento (falsa conoscenza), incapacità, contentamento o compiacimento e ottenimento o Siddhi. A motivo poi del conflitto che nasce tra i Guna per il loro reciproco squilibrio, le differenti forme di tale creazione diventano cinquanta.

... Questa è ...: l'insieme dei 16 strumenti (8 cause, i Bhava, e i loro effetti e cioè virtù elevazione, distacco, dissoluzione in Prakriti, potenza, assenza di impedimenti, vizio discesa nei mondi inferi, ignoranza, legame, passione, rinascita, debolezza, impotenza) è creazione di Buddhi (conoscenza)

... impedimento: dubbio, ignoranza

... incapacità: il dubbio rimane anche successivamente alla percezione

... contentamento: mancanza di interesse, rifiuto a conoscere

... ottenimento: essendo le percezioni in stato sattvico si determina la comprensione anche per interposto oggetto, ad esempio vedendo un uccello appollaiato in alto se ne intuisce la presenza di un palo

47

5 sono le forme dell'impedimento, 28 quelle dell'incapacità dovuta a deficienze dei sensi, 9 del contentamento, 8 dell'ottenimento o perfezione.

... impedimento: 1 – falsa conoscenza Avidya, 2 – egoismo Asmita, 3 – attaccamento Raga, 4 – repulsione Dvesa, 5 – attaccamento alla vita Abhinivesha

48

Le forme di Avidya e di Asmita sono 8; di Raga esistono 10 modalità; Di Dvesa 18 e altrettanti di Abhinivesha.

49

I difetti degli 11 sensi insieme con quelli della mente sono le incapacità. I 17 difetti della mente sono dovuti al contrario della soddisfazione e dell'ottenimento.

... incapacità degli 11 sensi: sordità, cecità, paralisi, perdita del gusto, dell'olfatto, mutismo, l'essere zoppi, l'impotenza e la follia.

... i 17 difetti della mente: le forme di contentamento sono 9, quelle di ottenimento (Siddhi) 8.

50

I 9 tipi di contentamento (Tusti) sono i seguenti: 4 interni (che prendono il nome di) Prakritili, strumenti, tempo e buona sorte e 5 esterni, ossia quelli dovuti all'astinenza dagli oggetti dei sensi.

51

Gli 8 ottenimenti sono il ragionamento, l'istruzione orale, lo studio, la triplice soppressione del dolore, l'acquisto di amici e la liberalità. Quelli sopramenzionati (impedimento, incapacità e contentamento) sono il triplice uncino rispetto all'ottenimento.

52

Non può darsi corpo sottile senza modi di essere, né può esserci sviluppo dei modi di essere senza corpo sottile. Cosicché si svolgono due creazioni: l'una detta del corpo sottile, l'altra dei modi di essere.

*Modi di essere: creazione della conoscenza, perché ogni corpo si ottiene in base agli impulsi Karmici. Vale anche al contrario.*

53

La creazione divina è ottuplice, di 5 tipi quella subumana, unica quella umana. Tale in breve la creazione.

54

In alto predomina Sattva, in basso Tamas; nel mondo intermedio la prevalenza è di Rajas: così da Brahma sino a un tronco.

55

Colà Purusha, che è senziente, percepisce il dolore prodotto dalla vecchiaia e dalla morte, fino al venir meno del corpo sottile; la sofferenza proviene direttamente dalla natura propria di questi stati di esistenza.

*Colà: in tutti gli esseri e nei 3 mondi*

*... fino al venir meno: sino alla liberazione dalla Prakriti, all'estinzione del corpo sottile che avviene con l'illuminazione*

56

Sicché questo sforzo in quanto viene fatto dalla Prakriti, a cominciare dalla mente fino agli elementi grossi specifici, avviene per la liberazione di ogni singolo Purusha , cioè a vantaggio di un altro, pur sembrando avvenire per il proprio.

57

A quel modo che il latte insenziente funziona in vista della crescita del vitello, così la Prakriti agisce in funzione della liberazione del Purusha.

58

L'immanifesto agisce per liberare Purusha, non diversamente dalla gente comune che si adopera allo scopo di soddisfare il desiderio.

59

Come la danzatrice smette di danzare dopo essersi mostrata in pubblico, così Prakriti cessa la sua attività essendosi manifestato il Purusha.

60

Prakriti, che è generosa e provvista degli elementi costitutivi, con innumerevoli mezzi, senza alcun beneficio per sé, compie l'utile del Purusha che è sprovvisto degli elementi costitutivi e non ricambia in nulla.

61

Nulla è più sensibile di Prakriti la quale, non appena si rende conto di essere stata vista, non si porge più allo sguardo del Purusha.

62

Perciò non si può dire che Purusha sia legato o liberato né che trasmigri. Solo Prakriti, con i suoi molteplici stadi, è legata o liberata o trasmigra.

63

La Prakriti lega se stessa da se medesima per via di 7 forme, per mezzo poi di un'unica forma si libera, compiendo così il fine del Purusha.

*... 7 forme: virtù, distacco, potere, vizio, ignoranza, attaccamento e assenza di potere*

64

Perciò, grazie all'esercizio dei principi nasce una conoscenza la quale ci porta a considerare: Io non sono, nulla è mio, questo non sono io; questa conoscenza è totale e, non dandosi errore, risulta unica e pura.

65

In virtù di ciò (la conoscenza dei Tattva) Purusha, che se ne sta raccolto in se stesso come uno spettatore, vede la Prakriti che ha cessato di essere produttiva e che risulta svincolata dalle 7 forme (tornata allo stato potenziale) per avere infine compiuto il fine del Purusha.

66

Purusha, uno, è indifferente come uno spettatore di teatro; Prakriti, una, cessa la sua attività quando sa di essere stata vista. Malgrado il contatto esistente tra i due, non sussiste movente per ulteriore creazione.

67

Ottenuta la perfetta conoscenza la virtù e le altre forme divengono improduttive; tuttavia, per effetto degli impulsi karmici, il corpo permane ancora, così come accade col movimento della ruota.

68

Avvenuta la separazione del corpo e avendo la Prakriti, poiché il suo fine è compiuto, cessata l'attività, Purusha perviene all'isolamento assoluto e definitivo.

*... Isolamento ...: astrazione dalla Prakriti*

69

Questa segreta conoscenza intesa a compiere il fine del Purusha e nella quale sono considerate nascita, durata e dissoluzione degli esseri è stata rettamente esposta dal sommo veggente.

70

Il saggio compassionevolmente trasmise questa dottrina a Asuri; egli la trasmise a Paricasikha il quale di molto la ampliò.

71

Tale dottrina tramandata mediante la serie dei discepoli fu messa in strofe da Isvarakrisna la cui nobile mente appieno conosceva il sistema filosofico.

72

Gli argomenti trattati in queste 72 strofe sono in tutto e per tutto quelli dell'intero Sastitantra, tolti i racconti didattici e le controversie con le altre scuole.

## **Bibliografia**

Filosofia dell'India, Helmut von Glasenap, Editrice Internazionale, 1962

Filosofie e religioni dell'India, Heinrich Zimmer, Mondadori, Milano 2001

Le strofe del Sāmkhya, Īśvara Krisna, Boringhieri, 1968

Lo Yoga, immortalità e libertà, Mircea Eliade, Ed. Rizzoli, 1973

Samkhyakarika, Isvarakrisna, a cura di Vinti M. e Scarabelli P., Ed. Mimesis, 2006, Milano

Samkhyakarika, le strofe del Samkhya, Isvarakrisna, Ed. Asram Vidya Edizioni, 1994

Storia della filosofia indiana, Giuseppe Tucci, Laterza, 1977

Tecniche dello Yoga, Mircea Eliade, Borincheri, 1975